

Decolonizzazione, neocolonialismo e sottosviluppo dei paesi del terzo mondo

1. SIGNIFICATO DELLA DECOLONIZZAZIONE. Al termine della seconda Guerra mondiale, i grandi imperi coloniali, progressivamente, si dissolsero. Si trattò in realtà di una effettiva riconquista dei legittimi territori di appartenenza da parte dei popoli dominati. Furono i rappresentanti della borghesia locale, lentamente costituitasi nel periodo della sudditanza coloniale, che, dopo aver studiato nelle Università europee o americane, presero coscienza dello sfruttamento sistematico subito dai loro Paesi e cominciarono a rivendicare la possibilità di ottenere delle elementari libertà civili e politiche. Si definirono così in molti Paesi asiatici e africani quei movimenti politici che porteranno al raggiungimento dell'indipendenza.

2. PROCESSI DI INDIPENDENZA IN ASIA. L'**India** fu teatro di uno dei più celebri e importanti processi di riconquista da parte di un popolo del proprio territorio di appartenenza. Il massimo autore dell'indipendenza indiana dall'Inghilterra fu **Gandhi** (Mahatma, "Grande Anima"). Dopo gli studi in Inghilterra, tornò in India ed elaborò la sua teoria su una nuova forma di azione politica: la **non violenza**. Le armi di Gandhi – in primis la **disobbedienza civile** e la **resistenza passiva** – si rivelarono fondamentali contro il dominio inglese: egli promosse numerosissime manifestazioni pacifiche con la partecipazione di milioni di persone. Non le armi, né il carcere, né la repressione violenta poterono nulla contro moltitudini di persone disposte a subire tutto pacificamente per ottenere giustizia. Il programma politico di Gandhi prevedeva:

- **tolleranza** verso tutte le religioni, compresa quella musulmana, diffusa in molti territori dell'India;
- riconoscimento della **parità tra uomo e donna**;
- necessità di abolire il tradizionale **sistema delle caste**, che derivava dalla religione induista e divideva la popolazione in livelli diversi di rispettabilità e di valore.

Conclusa la seconda Guerra mondiale, gli inglesi concessero l'**indipendenza** (1947) all'enorme colonia indiana. Appena un anno dopo, **Gandhi venne assassinato da un fanatico indù**, contrario alla sua politica di tolleranza religiosa. I diversi capi di governo che si succedettero in India (ricordiamo Nehru e la figlia Indira Gandhi) promossero importanti riforme in agricoltura e per l'industria. Le condizioni di miseria non furono tuttavia mai completamente sconfitte. Dopo l'indipendenza **l'India si divise tra India** (a maggioranza induista) e **Pakistan** (indiani di religione musulmana). Negli stessi anni dell'India, ottennero l'indipendenza dalla Gran Bretagna anche la **Birmania** e l'isola di **Ceylon** (l'attuale Sri Lanka). Nel 1949 l'**Indonesia** ottenne l'indipendenza dall'Olanda; nel 1963 la **Malaysia** ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna.

Tra il 1945 e il 1955 nei vasti territori del **Vietnam**, della **Cambogia**, del **Laos** si verificò una lunga guerra di liberazione, combattuta soprattutto dal popolo vietnamita. La secolare indipendenza di Cambogia e Vietnam era stata interrotta nella seconda metà dell'800 dalla Francia, che conquistava l'intera **Indocina**. Nel 1945 **Ho Chi Min** (capo di un movimento comunista-nazionalista) proclamò l'indipendenza del Vietnam. La guerra contro i Francesi proseguì fino al 1954 e si concluse con la vittoria dei contadini vietnamiti che si batterono per difendere le terre che erano state loro assegnate da Ho Chi Min. A conclusione della guerra, il Vietnam risultò diviso in due Stati:

- a Nord la repubblica comunista di Ho Chi Minh con capitale Hanoi;
- a Sud una repubblica appoggiata dagli americani, con capitale Saigon.

Il Sud Vietnam fu attaccato ripetutamente dalle truppe del Nord che voleva unificare il Paese. **Nel 1965 gli Stati Uniti d'America intervennero in aiuto del Vietnam del Sud in funzione anti-comunista**. In questa impresa gli americani impiegarono potenti armamenti e migliaia di soldati.

L'intervento americano provocò la reazione negativa dell'opinione pubblica mondiale e anche di molti giovani e intellettuali americani. Il regime di Saigon, sostenuto dagli americani, era autoritario, corrotto e non democratico. Nonostante il poderoso dispiegamento militare, la guerra del Vietnam per gli americani si concluse con un fallimento gravissimo: nel 1975 gli Stati Uniti furono costretti a ritirarsi sia in ragione dagli insuccessi militari che dalle proteste sempre più forti dell'opinione pubblica americana.

3. NEOCOLONIALISMO E TERZO MONDO. Con l'espressione “**terzo mondo**”, di matrice essenzialmente geopolitica, si indicano generalmente i paesi in via di sviluppo, contrapposti ai cosiddetti Paesi del “primo mondo”, cioè paesi sviluppati, democratici e capitalisti, e “secondo mondo”, cioè i Paesi socialisti e comunisti nell'orbita dell'Unione Sovietica.

Il termine entrò nel lessico della politica internazionale nel 1955 durante la conferenza di Bandung, in Indonesia, per distinguere i paesi in via di sviluppo dai paesi ad economia di mercato e dai paesi ad economia centralizzata. Questi paesi, per lo più ex-colonie africane e asiatiche, iniziavano allora il processo di sviluppo di una economia autonoma e di un modello sociale e culturale specifico, non imposto o importato dagli stati coloniali.

Nella succitata conferenza Bandung è stato teorizzato per la prima volta (dal premier indonesiano Sukarno) il fenomeno del cosiddetto “**neocolonialismo**”: si tratta di una espressione non molto precisa sul piano geopolitico con cui vengono definite tutte le forme di dipendenza alle quali numerosi Paesi del terzo mondo – pur in presenza di una raggiunta piena sovranità – sono ancora costretti a subire, non più da un punto di vista militare, ma essenzialmente economico, il potere di intervento sulla politica interna da Stati di avanzato sviluppo industriale.

StudentVille